presenza

Quindicinale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA - sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno VIII una copia € 1,00

> NUMERO 24 11 NOVEMBRE 2007 <

ORA DI RELIGIONE

INESTIMABILE VALORE

Sono lontani i tempi in cui lo scrittore Vittorio Messori poteva aprire le sue fortunatissime Ipotesi su Gesù lamentando il silenzio della cultura, laica ma anche cattolica, sull'ebreo più celebre della storia. "Si costruiscono complesse architetture sui Vangeli – scriveva – ma pochi scendono con chi li ascolta in cantina per vedere se le fondamenta ci sono davvero". Oggi il velo di silenzio, per molti versi, è caduto: dell'umile falegname galileo che ha spaccato in due la storia si parla e si scrive ben al di fuori degli ambienti specializzati. È diventata quasi una moda, con tutti i rischi conseguenti, compresi quelli di una deriva sensazionalistica e di un arrembaggio propagandistico e commerciale. Uno spazio in cui, in questi anni, non è mai venuto meno un lavoro serrato sulla figura storica del Nazareno è l'ora di religione nella scuola, forte degli strumenti culturali necessari per affrontare questo mistero, storico innanzi tutto, che appassiona i giovani molto più di quanto ci si potrebbe aspettare. Proprio quell'ora scolastica, nei giorni scorsi, ha subito l'ennesimo affondo giornalistico. Fuori bersaglio, come i precedenti, ma ugualmente insidioso perché condotto sul filo della denuncia di veri, o presunti, privilegi. In tempi di lotta alle caste e di vacche magre nella vendita dei giornali, si tratta di un'operazione di impatto sicuro.

Ancora una volta nell'occhio del ciclone, i docenti della materia, insieme ai loro alunni, sono ormai abituati ai tentativi di screditamento del loro lavoro, uno spazio di libertà e di cultura che non dovrebbe avere più bisogno di giustificazioni e difese. L'altissimo gradimento, confermato ogni anno dalla scelta delle famiglie e degli stessi ragazzi, oltre all'immenso volume di strumenti didattici, pubblicazioni, corsi di aggiornamento, associazioni professionali, progetti interdisciplinari, parlano da soli. L'impostazione confessionale dell'insegnamento, poi, lungi dall'essere un'anomalia italiana o un ostacolo all'approfondimento delle diverse religioni, si rivela un vero punto di forza, una garanzia di qualità e di serietà.

L'ora di religione riempie un vuoto di cui ci si è improvvisamente resi conto all'indomani dell'11 settembre. E che oggi cercano di colmare le sempre più numerose trasmissioni e pubblicazioni a carattere religioso. Dare ai nostri ragazzi una libera opportunità di conoscenza e di confronto è una delle migliori risposte possibili ai pericoli della disinformazione e della semplificazione diffusa, abilitandoli a vivere come cittadini di un villaggio multireligioso e aperto ai valori dello spirito. La società italiana, così come il vecchio continente, non ha nulla da perdere dalla passione educativa di questi professionisti, la cui unica arma è il saper stimolare l'intelligenza e lo stupore dei più giovani davanti a quello che è un vero patrimonio dell'umanità.

Del futuro dell'insegnamento della religione nella scuola è lecito e auspicabile parlare, abbandonato però il pregiudizio che su qualche pagina lo fa dipingere come obolo dato ai vescovi o residuo del passato. Chi si attarda in tali visioni dimostra di non aver colto la carica anticipatrice che rivestono questi temi e modi di far scuola, in cui si legano passato, presente e futuro del Paese e del mondo intero. "Religione, il dogma in aula. Un'ora che vale un miliardo", titolava il quotidiano all'origine della querelle. Sì, l'ora di religione porta in classe i contenuti della fede cristiana, estraendoli dall'esperienza e dalla creatività umana per metterli criticamente in gioco, ma il suo valore per una persona e una società chiamata a crescere oggi è inestimabile.

Ernesto Diaco

Vivere per progredire nell'amore

Venerare i morti significa vivere rispettando la natura, la vita nostra e altrui: è la riflessione di Mons. Arcivescovo in occasione della Commemorazione dei defunti al cimitero delle Tavernelle

Il primo giorno di Novembre è dedicato al ricordo di tutti i Santi,che hanno reso grande la Chiesa divulgando in ogni parte dI mondo l'esempio di vita e di pensiero di Cristo.Di fronte alla piccola chiesetta del cimitero di Ancona, è stata celebrata,in questa data, una solenne Messa dall'arcivesovo di Ancona ed Osimo Mons. Edoardo Menichelli. La cerimonia iniziata alle ore 15'30, con la partecipazione attenta e rispettosa di numerosi fedeli,è stata veramente interessante. AI suo termine ci si è resi conto che il nostro arcivescovo è veramente un padre attento, affettuoso, e...molto umano. Dico "umano" perché con le sue parole non solo ha spiegato in maniera esemplare il Vangelo ma si è mostrato rattristato,e, oserei dire avvilito per quali e quanti esempi di ottusa cattiveria, frutto dell'ignoranza, il mondo ci propina ogni giorno.Parlare delle Beatitudini in maniera classica, cioè elencandole e, nel farlo spiegarle è nella tradizione che si basa sul convincimento che il pubblico sappia il valore della vita e con esso il rispetto della morte. Il nostro Arcivescovo, oppresso dalla consapevolezza della nostra cecità, o come paternamente ha sottolineato, dalla

continua a pagina 3

I sindacati e le problematiche del lavoro

SERVIZIO A PAGINA 2

GLI IMMIGRATI SONO SOLO "DELINQUENTI"?

Atti di delinquenza di maggiore o minore gravità compiuti da immigrati ha suscitato l'indignazione generale, alimentata da martellanti servizi giornalistici. Nessuno vuole sminuire delitti efferrati o la così detta "delinquenza comune". L'indignazione però oscura la razionalità e provoca razzismo. Una risposta emotiva e repressiva porta a conseguenze devastanti e ingiuste. Induce a pensare che la "sicurezza" sociale è data dall'espulsione di "delinquenti" e di "clandestini" quando al contrario fatti delittuosi vengono commessi anche da cittadini italiani.

La "caccia" allo straniero è il preludio alla intolleranza e conduce alla "giustizia privata" indiscriminata e alla sfiducia nello Stato e nelle sue leggi.

Ma la più grave offesa è all'intelligenza di ogni uomo: accomunare un popolo o un'etnia sotto l'etichetta di "deliquenti". Uno e più individui non rappresentano una comunità; i "reati" sono personali, mai collettivi. Accanto a chi delinque vivono tanti onesti e laboriosi uomini e donne, che, pur tra tante difficoltà conducono un'esistenza "normale". Sono le migliaia di immigrati presenti nelle Marche e in tutta Italia che contribuiscono con lavori spesso "usuranti" all'andamento della nostra economia. Anche se questi non fanno notizia. Giustizia vuol dire usare la ragione, per non cadere nel buio dell'intolleranza e del razzismo.

SERVIZIO A PAGINA 5

Le nuove povertà accanto a noi - pagina 4

I sindacati e le problematiche del lavoro

Intervista a Gloria Baldoni, Segretaria Provinciale SLC CGIL

I sindacati e le problematiche del lavoro.
La voce del nostro Pontefice è una delle più strumentalizzate dal mondo della politica e da quello dell'informazione. Quando politicanti e giornalisti possono intabulare polemiche create quasi ad arte su alcune tematiche, le parole di Benedetto XVI sono usate o come scudo o come bersaglio. Stranamente però, quando il Papa si scaglia contro le ingiustizie del precariato e l'immobilità a riguardo dei nostri politici, tutto passa stranamente inosservato.
Proprio per tentare di dipanare la matassa, abbiamo chiesto ad un esponente sindacale, lumi sulle problematiche del lavoro e del rapporto esistente fra lavoratori e sindacati.
Gloria Baldoni è segretaria provinciale della SLC CGIL, il sindacato lavoratori comunicazione della CGIL, e segue il settore delle poste a livello regionale. Sentiamo cosa ha risposto alle nostre domande.

Da quanto tempo è coinvolta professionalmente nelle attività sindacali?
Professionalmente sono coinvolta da circa dodici anni, l'iscrizione al sindacato è invece avvenuta non'appena sono entrata a lavorare a tempo indeterminato presso le Poste Italiane quando ancora non erano state privatizzate. Ho attraversato tutti i passaggi della vita delle poste da pubbliche a private.

Il tema del lavoro è uno degli argomenti più caldi nel nostro paese. Secondo lei i sindacati riescono ancora a svolgere un'adeguata ed effettiva azione di concertazione oppure la situazione sta cambiando?
Questo è un argomento all'ordine del giorno. Abbiamo visto come questo governo grazie appunto agli stimoli sindacali e a una piattaforma unitaria del febbraio 2007, è riuscito a riportare sul tavolo un dialogo fra le parti sociali (lavoratori, precari, pensionati e le associazioni dei datori di lavoro), che negli ultimi anni era venuto a mancare. Comunque, tornando al punto cruciale della domanda, considerato il fatto che l'accordo è passato, direi che per molti lavoratori il sindacato è ancora importante visto che l'85% dei lavoratori si è dichiarato favorevole all'accordo tramite un apposito referendum. Io però faccio un'altra considerazione: questa votazione fra lavoratori, voluta più che altro da CGIL, non è stata certificata, nel senso che se una persona voleva poteva andare a votare in più luoghi, quindi il dato complessivo viene decisamente ridimensionato. Più che contare i voti, dovremmo pesarli per capire il loro effettivo valore. Fatto ciò, la maggior parte dei lavoratori non è venuta a votare perché su un totale di 36 milioni di "aventi diritto" composto da dipendenti, pensionati e precari, 5 milioni di voti sono pochi. E'un dato significativo ed allarmante poiché sono tanti i lavoratori che non hanno fiducia nel sindacato e nella concertazione.

Per sua stessa natura il sindacato nasce come espressione, come diretta emanazione delle necessità dei lavoratori. Ora al suo interno operano anche figure non propriamente provenienti da settori lavorativi, quanto magari da ambiti accademici, laureati in giurisprudenza piuttosto che in economia e via discorrendo. L'ingresso all'interno delle strutture sindacali di figure professionali per così dire "esterne"al mondo del lavoro, sta mutando la loro natura, il loro funzionamento?
Diciamo che il ricambio generazionale da un certo punto di vista stenta a decollare perché i sindacati sono ambienti "chiusi", autoreferenziali. Bisognerebbe portare a termine una politica più coraggiosa dei quadri, dare spazio ai giovani anche se di giovani che si avvicinano al sindacato ce ne sono pochi e quelli che lo fanno, spesso sono guidati dal bisogno di avere un posto di lavoro, per avere uno sbocco professionale piuttosto che per passione. La grande forza del sindacato è la difesa e la tutela dei lavoratori: le persone che lo compongono a volte sono molto brave, altre volte per niente.

Parlando di precariato, secondo lei c'è un modo per sfuggire a tutte queste scappatoie dei contratti a termine, dei co.co.co., lavoro a chiamata ed altre modalità d'assunzione che inquietano solo a sentirle nominare, oppure siamo invischiati in una morsa da cui è difficile sottrarsi?
Io opero nel sindacato per vera passione e personalmente credo ci possa essere una via capace di riportare l'uomo e la donna al centro della società, piuttosto che la merce e lo sfruttamento del lavoro e penso che si possa fare qualche cosa. Le politiche liberiste hanno senso se il capitale viene reinvestito garantendo quindi una vera, autentica flessibilità. Una flessibilità non assimilabile a quella del lavoro precario, ma della possibilità di muoversi sia verticalmente che orizzontalmente nel mondo del lavoro.
La flessibilità in Italia ha indebolito il mondo del lavoro e accresciuto la precarietà innescando un circolo vizioso perché questa precarizzazione va ad attaccare gli stessi gangli del tessuto sociale. Bisogna poi sottolineare che la precarizzazione non è solo quella del lavoro a tempo determinato, ma anche quella del lavoro a tempo indeterminato. Faccio un esempio. Io seguo anche il settore dei Call Center e quell'ambito è stato regolarizzato attraverso il Decreto Damiano nel 2006, ma può essere definito stabilizzato un lavoro a tempo indeterminato da 500 euro al mese? Cosa ci fa una persona con 500 euro al mese?

Esattamente. E a questo punto le chiedo che futuro può esserci in un paese in cui esponenti politici che guadagnano migliaia di euro al mese definiscono i trentenni dei "bambocci" dimenticando però che quegli stessi bambocci, magari laureati, guadagnano a malapena 1000 euro al mese quando in altri paesi, come ad esempio la Francia, uno stipendio part time parte da 800 euro? Spesso ci si nasconde dietro al fatto che da noi vivere costa meno, ma ormai l'aumento del costo della vita è all'ordine del giorno.

Anche quello del divario fra lo stipendio dei politici e quello dei comuni cittadini è un tema molto dibattuto e una moralizzazione in merito è necessaria. A certi livelli, ritengo che sia giusto guadagnare certe cifre, tuttavia i politici dovrebbero impegnarsi per giustificare con il loro lavoro lo stipendio che guadagnano. Alla fin fine però, i nostri politici non cambiano mai, nel senso che anche le nuove leve hanno un modo di fare e ragionare decisamente vecchio stile. C'è uno scollamento fra il potere politico e la gente. Come dicevo prima, il discorso della precarizzazione ha molte sfaccettature anche per chi lavora magari a tempo indeterminato all'interno di una società in cui la ricchezza non si divide e i capitali non circolano. Di fianco ai guadagni che magari aumentano, non c'è poi una ridistribuzione delle risorse o la creazione di nuovi posti di lavoro. Il vero capitalista è quello che fa girare l'economia. Il capitalismo italiano è becero, ha sempre sfruttato lo stato, non si è mai messo in gioco e, di conseguenza, l'economia, il mercato del lavoro è stagnante anche e soprattutto per i nuovi lavoratori. Spesso i giovani sono praticamente costretti ad accettare il piccolo lavoro trimestrale e c'è anche il rischio che ci si adatti o rassegni in qualche maniera a questo modo di ragionare del tutto sbagliato.

Si può dire che nelle Marche si lavora meglio piuttosto che nel resto d'Italia oppure la situazione si sta omologando?
Effettivamente nelle Marche fino a poco tempo fa la situazione era buona e, infatti, erano chiamate "il Nord Est del centro Italia". Ora anche le Marche sono in crisi perché diverse imprese hanno chiuso causando licenziamenti e pertanto anche nella nostra regione, nonostante una maggiore coesione del tessuto sociale, le difficoltà stanno crescendo.

Marco Clerici

Mastro Vincenzo, Segretario CISL-Ancona: "tuteliamo le fasce deboli"

C'è chi dice che i sindacati sono una "casta", difendono privilegi acquisiti piuttosto che i lavoratori, dimenticando soprattutto le nuove generazioni?
Chi lo dice ci vuole screditare o non ci conosce. E manca di rispetto a milioni di iscritti. Errori e limiti possono esserci, ma casta no! Si affrontano i mille problemi delle persone: di lavoro, previdenziali, della casa. I sindacati sono fondamentali per tutela e rappresentanza. Sui giovani si stanno recuperando i ritardi di tutti, a partire dalla politica. Nel protocollo sul Welfare ci sono misure di sostegno alla previdenza e alle transizioni lavorative dei giovani, l'Accordo nasce da proposte del sindacato al Governo.
Meglio sedere nei palazzi della politica che affrontare in piedi le assemblee dei lavoratori?
Noi "la faccia" davanti alla gente ce la mettiamo. Per l'accordo del 23 luglio sul welfare, c'è stata una consultazione con decine di migliaia di assemblee, oltre 5 milioni di votanti; in provincia di Ancona circa 800 assemblee e quasi in 40.000 al voto. Il confronto con le istituzioni, anche locali, è necessario: tuteliamo i salari con il rinnovo di un contratto, ma anche ottenendo dai Comuni di non aumentare l'Irpef o di bloccare la tassa rifiuti.
C'è imbarazzo base quando le battaglie su Welfare e tutela delle fasce deboli sono condizionati da strumentalizzazioni di parte politica?
Alcune forze politiche, amministratori e qualche sindacalista faticano a distinguere il confronto sociale da quello politico. La Cisl sostiene l'autonomia delle forze sociali: si fanno accordi o si sciopera contro qualsiasi governo. La politica eviti di gareggiare con il sindacato o di scimmiottarlo.
Pesa la necessità di aumentare gli iscritti? Vanno bene anche i compromessi per non perdere rendite di posizione senza assumere scelte importanti per lo sviluppo ma impopolari?
Gli iscritti hanno un peso, ma il sindacato ha a cuore l'interesse del Paese e il bene comune. Abbiamo firmato accordi difficili. Per la riforma delle pensioni col Governo Dini nel 1995 andammo in migliaia di assemblee a spiegare che bisognava innalzare l'età pensionabile e porre fine ai trattamenti privilegiati per difendere il sistema di previdenza pubblica. Non fummo accolti con entusiasmo, ma la maggior parte dei lavoratori votò sì alla riforma.
Come sta il sindacato nelle Marche e ad Ancona?
Bene per numero di iscritti e di utenti dei nostri servizi. Dobbiamo offrire più spazi di partecipazione ai giovani, migliorare la comunicazione verso l'esterno, rafforzare la formazione di quadri e rappresentanti sindacali.
Quali sono le priorità per la crescita?
Meno litigiosità tra le istituzioni locali. E più cooperazione, per avere più qualità nei servizi, minor pressione fiscale, razionalizzando le risorse e riducendo doppioni, su servizi sociali e sanitari, gestione dei rifiuti, infrastrutture, energia. Vanno migliorati i servizi per l'impiego e la formazione. Più contrasto agli incidenti sul lavoro e disponibilità degli imprenditori a redistribuire la redditività: non basta dire che gli stipendi sono bassi e poi non essere conseguenti in fase di contrattazione.

M.C.

LA PARROCCHIA DI S. GASPARE DEL BUFALO FESTEGGIA I VENT'ANNI

Trenta, venti e quarantasette sono i numeri della parrocchia di san Gaspare del Bufalo che per una settimana (dal 20 al 27 ottobre) hanno festeggiato gli oltre quattromila abitanti di Brecce Bianche. Trenta sono gli anni di attività parrocchiale, venti quelli di edificazione della chiesa (prima le funzioni si celebravano in un piccolo prefabbricato, tutt'ora in essere), quarantasette gli anni compiuti (il 24 ottobre) dal parroco don Sauro Barchiesi, coordinatore diocesano dell'area profetico-catechetica. Festeggiati anche Attilio Candelari e Fabrizio Morresi ai quali è stato conferito l'incarico di ministro del lettorato, infine, e non certo per importanza, è stata celebrata, il 21 ottobre, la memoria facoltativa di san Gaspare del Bufalo, confessore del XVIII secolo, fondatore nel 1815 della "Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue", nonché coordinatore dei rapporti con le missioni su incarico dell'allora papa Pio VII, 50 anni prima della sua istituzione in Vaticano. Chiamato "angelo della pace", "terremoto spirituale" e "vittima della carità", san Gaspare, che ispirò la sua azione a quella di san Francesco Saverio, è anche ricordato come il "predicatore dei briganti", ossia dei banditi che andò ad evangelizzare e a convertire nei rifugi sui monti posti tra il Lazio e la Campania. Nel ricordare san Gaspare, l'Arcivescovo Edoardo ne ha evidenziato due caratteristiche necessarie per il tempo presente: l'integrità morale e la fedeltà alla Chiesa e al Vangelo.

"Napoleone, che come tutti coloro che amano comandare corrono il rischio di essere eccessivi, voleva sottoporre al suo volere anche la chiesa, obbligando i sacerdoti ad un atto di obbedienza". Ne fu vittima anche san Gaspare, che fedele a papa Pio VII e alla chiesa romana si rifiutò di prestare giuramento di fedeltà all'Imperatore pronunciando con forza la celebre frase "Non debbo, non posso, non voglio". Sono queste le parole con le quali il presule ha invitato la comunità parrocchiale a rispondere al crescente malcostume in cui tutto si compra, perché tutto è in vendita e la coscienza non merce. San Gaspare pagò in prima persona per la sua integrità morale: fu costretto dapprima all'esilio, seguendo la sorte del suo Pontefice, e poi subì il carcere. Ritornò a Roma solo dopo 4 anni dove fondò la "Congregazione del Preziosissimo Sangue" con due scopi: il rinnovamento del clero e del popolo cristiano.

"Il metodo del rinnovamento – ha sottolineato il pastore di Ancona e Osimo – è quello che passa attraverso l'evangelizzazione e le missioni al popolo".

Nel ribadire che l'equità sociale passa solo attraverso la coscienza etica, il presule ha ricordato anche la funzione della parrocchia: "casa di Dio tra gli uomini, luogo di nutrimento spirituale, di comunione con i fratelli e di perdono" dove ognuno è seguito nel suo percorso di vita dalla rinascita, con il battesimo, sino al congedo dal mondo.

Riferendosi infine ai due nuovi canditi al ministero del lettorato, che richiede "accoglienza e fedeltà", il presule ha sottolineato come sia necessario "leggere la lettera della salvezza per annunciare la parola che è la via della fede. E la fede ha un'unica sorgente: la parola di Dio".

Impartita infine la benedizione a due rinnovati locali che si trovano nell'adiacente prefabbricato (ex chiesetta): il circolo parrocchiale intitolato a Maria de Mattias, venerata come beata, che affiancò san Gaspare nella Congregazione, e la sala per le attività delle famiglie dedicata invece a san Francesco Saverio, al quale l'apostolo della carità era devoto ammiratore sin da giovanissimo. Assieme al Vescovo erano presenti il vicario generale, don Roberto Peccetti, don Bruno Burattini, coordinatore diocesano dell'area sacerdotale-sacramentale, monsignor Carlo Spazzi, padre Piergiorgio Venturini della famiglia saveriana e don Fausto Focosi responsabile della pastorale giovanile.

Da tutti sono giunti gli auguri a don Sauro Barchiesi, che dal 5 ottobre 2003 è alla guida della

parrocchia che, oltre la presenza delle suore "Adoratrici del Sangue di Cristo" e della Caritas, oggi si è arricchita grazie alla presenza di due aggregazioni laicali, il Centro sportivo italiano, il Rinnovamento dello Spirito ed un nutrito gruppo di giovani volontari impegnati negli "Angeli della notte", servizio ai poveri di strada istituito e coordinato dai novizi saveriani grazie al lavoro di suor Pia e suor Francesca della "Mensa del Povero".

Valeria Rabini

CONTINUA DA PAG. I

VIVERE PER PROGREDIRE NELL'AMORE

nostra "Fretta" che ci impedisce spesso di riflettere su come spendiamo le nostre giornate e le nostre forze, ha spiegato il Vangelo secondo Matteo partendo proprio dai due momenti fondamentali per ogni essere umano : la nascita e la morte. Anzi per renderci le idee più chiare , ha iniziato a parlare proprio della morte. Ogni essere vivente è consapevole di essere formato da un corpo (materia tangibile) e da una impercettibile sostanza vivificante chiamata"spirito" o mente pensante o "forza" che lo differenzia dagli altri esseri viventi in quanto gli permette di scoprire le leggi eterne dell'universo o di trovare medicine contro invisibili ma non per questo meno potenti "guerrieri " quali i virus, i batteri ecc. Ebbene questo essere umano ha fin dalla nascita anche la consapevolezza che il suo corpo-materia finirà. Quando? Come? Non gli è dato saperlo perché lui, artefice di ogni istante-razionale della sua vita, ha solo due momenti che non gli appartengono e che fanno da sempre parte del mistero della nostra presenza su questo pianeta: il momento della nascita e quelìo della morte.

La morte segna un traguardo, una fine, la fine del tempo che ci è stato donato per esaltare le possibilità, alias i doni, che abbiamo ricevuto al momento della nascita. Allora la morte ha un grande valore e va rispettata proprio perché ci consente di riunirci con quello Spirito che è ovunque, che anima tutti gli esseri, che è onnipresente ed onnisciente, cioè con Dio.

Nel momento del trapasso, allora dobbiamo essere vestiti solo da quegli "ornamenti" che abbiamo confezionato giorno dopo giorno, rispettando ogni essere umano, aiutando gli altri e noi stessi a vivere per progredire nell'amore, nella sapienza, per costruire tra noi egli altri esseri un'armonia che esisteva,che esiste e che, purtroppo stiamo distruggendo. Ecco perché dobbiamo rispettare la morte perché è il mezzo attraverso il quale noi potremo avere la gioia di riunirci all'amore di Dio, ma se non sapremo vivere secondo saggezza, e per il bene di tutti, costituirà un momento di infinita tristezza perché ci renderemo conto di aver sprecato giorno dopo giorno, la nostra esistenza. E non solo! Come ben ha sottolineato il nostro Arcivescovo, se avremo accumulato ricchezze materiali senza tener conto dei poveri, se non ci saremo preoccupati della natura (la nostra stupenda casa), e della sua salute, delle vite dei bimbi innocenti sacrificate al dio potere o a quello della guerra, (che poi è lo stesso),noi avremo usato male tutte quelle stupende possibilità di "sapienza" di "creatività" che ci sono state donate alla nascita Allora il rispetto della morte diviene un imperativo categorico per vivere appieno e con consapevole amore la vita semplice ma ricca di ogni istante della nostra esistenza. L'invito che Mons. Menichelli ci ha indirizzato è stato per concludere proprio questo. Dobbiamo cercare di spiegare ai nostri figli e nipoti che la morte è un traguardo inevitabile e di estrema importanza se concluderà una vita spesa per raggiungere l'armonia con tutte le creature, in quanto ci permetterà di continuare la esistenza più bella, più gratificante, quella del nostro spirito in unione con tutti i Santi nel regno delle Beatitudini. Non bisogna pertanto, mai e per nessun motivo anticipare la propria fine o quella degli altri con insulse pratiche di coraggio o usando, con superficiale leggerezza, alcool, droghe....armi. Amare la vita,sempre, e sperare di poterla vivere nella sua totalità: la fisica e la spirituale.

AN.TREA

IL "CARO" ESTINTO

La perdita di una persona cara, di un familiare, di un amico, è sempre un trauma enorme, difficile da accettare e sopportare. Tuttavia, la consapevolezza della rinascita a Vita Nuova, dona a noi fedeli una forza enorme, un vigore derivato dal sapere che il nostro passaggio terreno non è un semplice cumulo d'attività guidate dal caso, dalla mancanza di uno scopo ben definito come certo vuoto nichilismo vuole costantemente affermare, bensì un passaggio, uno stadio di un Progetto Divino che trascende il qui e ora. Tuttavia, nel momento in cui una persona viene a mancare, è inevitabile trovarsi di fronte a tutta una lista di problematiche decisamente terrene e, soprattutto, costose spesso causate da balzelli tipici di uno paese che viene a batter cassa anche quando si è trapassati.

I problemi nascono già a cominciare dalla scelta della chiesa che ospiterà le esequie. Molto spesso per quanto riguarda il nostro capoluogo di provincia, la scelta ricade sulla Cappella del cimitero delle Tavernelle, con l'ovvia conseguenza che ormai è divenuto arduo gestire l'elevato numero di cerimonie funebri officiate al suo interno. Logisticamente è di certo la scelta più facile, soprattutto per chi viene da fuori città, tuttavia l'importanza assunta da tale Cappella va forse a minare il rapporto che lega le persone alla propria Parrocchia d'appartenenza. C'è comunque da considerare la questione urbanistica: tenere un funerale in una Chiesa anconetana, può originare discreti problemi ad una viabilità peraltro già fortemente compromessa e pensare di celebrare una ceromonia con tanto di accompagno così come ancora avviene nei piccoli centri è sostanzialmente impensabile.

Per quanto riguarda le spese da affrontare, esse vanno distribuite fra spese comunali e spese di servizio da corrispondere alla ditta cui ci si rivolge. Cominciamo da quest'ultimo aspetto: da un indagine svolta, il costo medio per i servizi di pompe funebri si aggira intorno ai 1800, 2500 euro.

La cifra può naturalmente lievitare secondo le prestazioni richieste come ad esempio il numero dei necrologi stampati, il quantitativo di corone floreali e così via. Le dolenti note arrivano, come auspicabile, sul fronte dei dazi da versare. Il prezzo per un loculo può variare fra i 1100 e i 1800 euro a seconda della posizione, mentre la tassa per la luce perenne è di circa 16 euro l'anno. Qualora una persona volesse già acquistare un loculo accanto a un congiunto, l'ammontare di danaro da sborsare raddoppia, fino a toccare i 3000, 3500 euro. In aggiunta a ciò, bisogna anche segnalare l'esistenza di tasse che definire assurde ed inspiegabili è riduttivo. Se il trapasso di un cittadino anconetano avviene, per ipotesi, in un reparto di lunga degenza al di fuori del comune d'Ancona, il passaggio del feretro è sottoposto a gabelle pseudo medievaleggianti per poter attraversare i territori dei diversi comuni; se un decesso avviene, per esempio, nel comune di Chiaravalle, la tassa da pagare per far giungere il defunto ad Ancona è di circa 750 euro. Insomma, quando deve batter cassa, lo Stato non guarda in faccia a nessuno. Neanche ai cari estinti.

Andrea Bedeschi

E' RECENTEMENTE USCITA UNA STATISTICA LA QUALE SOSTIENE CHE, IN ITALIA, NEL 2006 LE FAMIGLIE CHE VIVONO IN SITUAZIONI DI POVERTÀ RELATIVA SONO 2 MILIONI 623 MILA E RAPPRESENTANO L'11,1% DELLE FAMIGLIE RESIDENTI; SI TRATTA DI 7 MILIONI 537 MILA INDIVIDUI POVERI, PARI AL 12,9% DELL'INTERA POPOLAZIONE.
LA STIMA DELL'INCIDENZA DELLA POVERTÀ RELATIVA (LA PERCENTUALE DI FAMIGLIE E DI PERSONE POVERE SUL TOTALE DELLE FAMIGLIE E DELLE PERSONE RESIDENTI) VIENE CALCOLATA SULLA BASE DI UNA SOGLIA CONVENZIONALE (LINEA DI POVERTÀ) CHE INDIVIDUA IL VALORE DI SPESA PER CONSUMI AL DI SOTTO DEI QUALI UNA FAMIGLIA VIENE DEFINITA POVERA IN TERMINI RELATIVI. LA SPESA MEDIA MENSILE PER PERSONA RAPPRESENTA LA SOGLIA DI POVERTÀ PER UNA FAMIGLIA DI DUE COMPONENTI CHE, NEL 2006, È RISULTATA PARI A 970,34 EURO (+3,6% RISPETTO ALLA LINEA DEI 2005). LE FAMIGLIE COMPOSTE DA DUE PERSONE CHE HANNO UNA SPESA MEDIA MENSILE PARI O INFERIORE A TALE VALORE VENGONO QUINDI CLASSIFICATE COME POVERE.TENENDO CONTO DI QUANTO DETTO, NEL 2006 LA STIMA DELL'INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA È RISULTATA PARI ALL'11,1 %, VALORE CHE, CON UNA PROBABILITÀ DEL 95%, OSCILLA TRA IL 10,5% E L'11,7 % SULL'INTERA POPOLAZIONE.

Le nuove povertà accanto a noi

I giovani e la nuova povertà

Parlare di povertà in Italia sembra paradossale, abituati come siamo ad osservare vetrine con manichini dagli abiti firmati e costosissimi e ad incrociare per strada rumorosi e lussuosi Suv.
Nonostante gli standard che cerchiamo di seguire e lo stile di vita che vorremmo assumere, scopriamo che l'indigenza è una situazione che interessa molte più persone di quello che ci aspettiamo.
Una famiglia composta da due persone che può permettersi una spesa media mensile pari o inferiore a 970,43 euro è definita povera.
A Filottrano sono tanti i casi di persone normali che vivono ogni giorno cercando di far tornare i conti in tasca.
Laura, 27 anni, Lorenzo e Teresa, 1 anno; una famiglia come tante altre, che cerca di sbarcare il lunario con lo stipendio di lui, insegnante di musica con contratto co.co.pro presso una scuola privata, e i lavori saltuari di lei, alla ricerca di un lavoro soddisfacente quanto rassicurante dal punto di vista economico.
Laura ha fatto una scelta forse non condivisibile da tutti, ma di sicuro coraggiosa: "ammiro chi ha scelto di lavorare in fabbrica, come ha fatto mia sorella, magari per avere in tasca ogni mese uno stipendio sicuro, ma io preferisco andare avanti con i soldi che abbiamo, pochi ma sufficienti, e cercare un lavoro che mi soddisfi e metta a frutto gli anni di studio".
Lo stesso vale per Ariana, 30 anni, che da due ha un lavoro precario con un contratto in scadenza a dicembre, senza altre prospettive di lavoro. A Filottrano è piuttosto semplice trovare un lavoro in fabbrica, ma lei dice comunque di non voler scegliere questa soluzione, perchè ha un diploma, passioni e capacità, non le va di fare un lavoro ripetitivo, chiuso, un po' asfissiante; lo vede come ultima spiaggia.
Nonostante ciò ha diverse spese da affrontare, l'affitto di un appartamento in cui vive da sola, i 600 euro per il meccanico, che ha avuto in prestito dalla madre, i 1200 euro del dentista che paga a rate; il tutto con uno stipendio che è costretta ad integrare con lavori saltuari per arrivare a malapena a fine mese.
Si ritiene comunque molto fortunata perchè ha l'appoggio dei genitori che, pur essendo operai in pensione, riuscirebbero ad aiutarla in caso di difficoltà.
Anche Laura e Lorenzo non vedono tutto nero: "adesso dobbiamo sostituire la vecchia auto e lo faremo ricorrendo ai soliti finanziamenti; non ci lamentiamo, alla fine del mese ci siamo sempre arrivati, affrontando le spese un po' per volta".

Claudia Caprari

Castelfidardo: i più poveri stanno nascosti

Nel 2006 la stima dell'incidenza di povertà relativa in Italia è risultata pari all'11,1%. Una famiglia composta da due persone che può permettersi una spesa media mensile pari o inferiore a 970,43 euro è definita povera. Anche a Castelfidardo ci sono famiglie che vivono in condizione di necessità. Anna Maria Nardella, assessore alle politiche sociali di Castelfidardo, dice che il Comune non è in grado di stabilire la cifra esatta delle persone che vivono in povertà, ma certo c'è una componente che soffre: alcuni chiedono contributi ai servizi sociali, ma i più poveri stanno nascosti, forse per vergogna o pudore. Sono soprattutto famiglie extra comunitarie, giovani coppie, anziani che vivono soli con un'irrisoria pensione. Un grave problema sociale cui si cerca di far fronte con diversi mezzi: la Caritas, e la solidarietà spontanea di famiglie che fanno avere vestiti e generi alimentari ad altre, meno fortunate. <<Si fa fatica ad arrivare a fine mese>> ci dice Maria, vedova di ottant'anni, che da dieci abita sola. La sua pensione è di poco più di 500 euro al mese e, se si tolgono le spese fisse quali luce, telefono e gas, rimane appena il necessario per vivere. <<Sono i risparmi di tutta una vita che mi aiutano adesso, altrimenti non riuscirei a tirare avanti, non potrei nemmeno fare il regalo di compleanno ai cinque nipoti.>> Salvatore invece è immigrato dalla Puglia con sua moglie, ha due bambini che fanno le elementari e guadagna 1.400 euro al mese, con un affitto mensile che si aggira intorno ai 450 euro. Abbiamo anche intervistato una coppia sposata di giovani albanesi: in due guadagnano 1.700 euro, pagano un affitto di 600 euro, e sono in attesa del primo figlio. <<Con tanti piccoli sacrifici e rinunce riusciamo a vivere abbastanza bene. Siamo fuggiti da una situazione peggiore, molto più precaria. Stiamo cercando di risparmiare quanto più possibile, perché abbiamo il sogno di far venire in Italia anche i nostri fratelli e genitori.>>

Chiara Pignocchi

VIVERE CON LO STIPENDIO DELLA MADRE

Il numero delle famiglie povere in Italia è in costante aumento e non accenna ad arrestarsi.
Basta osservare i dati forniti dall'ISTAT per capire la consistenza del problema più che mai attuale e di straordinaria importanza.
Fondamentale è però cercare di capire che cos'è per la gente la povertà, individuando le possibili paure, ansie, sacrifici ed eventuali aiuti – se ci sono - che ricevono dalle istituzioni.
Per Francesca, ragazza ventunenne con genitori divorziati, la povertà è un forte disagio, "un male che non consente una vita tranquilla, trovando molte difficoltà nell'arrivare a fine mese".
"Nessuna istituzione ti aiuta" continua Francesca "o se lo fa, non vi è nessuna pubblicità a riguardo; per esempio, solo quest'anno abbiamo scoperto che il comune rimborsa parte delle spese per i libri di testo per le superiori, ora che a mia sorella manca solo un anno per terminarle!".
"Lo stato, finché io e mia sorella eravamo minorenni, ci passava un assegno di un centinaio di euro al mese, poi basta, e considerando che per andare avanti abbiamo solo lo stipendio di mia madre, la situazione non è che sia migliorata di tanto. Comunque il problema ora non si pone più".
Riguardo le paure e le ansie che questa situazione le crea, spicca in primo luogo il tema dell'università che "finchè riesco a prendere la borse di studio è tutto ok, ma se non ce la faccio…".
Ponendo lo stesso tipo di domande ad altri ragazzi, abbiamo ottenuto risposte più o meno simili, ma, pian piano che si sale con gli anni, il problema principale è "la casa".
"Le case costano sempre di più, e per chi ha un lavoro con contratto a tempo determinato, è molto difficile prendere un mutuo, e se ci si riesce, i tassi d'interesse sono altissimi" commenta un ragazzo di circa trenta anni.
La cosa più sconcertante è che nessuno degli intervistati ripone molta (o per nulla) fiducia nel futuro.
"I prezzi dei beni di prima necessità continuano ad aumentare senza nemmeno un freno, come possiamo nutrire speranze per il domani".
Il giudizio nei confronti delle istituzioni, ma soprattutto dei politici, è completamente negativo.
Quest'ultimi soprattutto vengono accusati di non far nulla per eliminare questo dilagante disagio che colpisce sempre più persone, che è la povertà.

Fiordelmondo Luca

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
F.lli CAPOGROSSI S.a.s. di PAOLO CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901
Direzione Generale: Via Maggini, 63/A - Tel. 071899902
Sede Centrale: Via Maggini, 116 - Tel. 071893952
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro - Tel. 0712863531
AG. 2 - Via Rismondo II - Tel. 07136811
AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI) - Tel. 071908948
AG. 4 - Via Rodi, 5 - Tel. 07154991
AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica - Tel. 071205618
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1 - Tel. 071 7821109
La tua città, la tua banca

GIOVANI COPPIE IN AFRICA CON I SAVERIANI

Accoglienza, condivisione, dialogo, rispetto verso la persona ad ogni incontro, nella reciprocità di dare e ricevere ogni volta. E' questa la strada maestra della missionarietà intrapresa da 4 giovani coppie (di cui una sposata che ha scelto di fare questa esperienza come viaggio di nozze) che hanno deciso di mettersi in cammino lungo le strade della storia, fedele compagna di viaggio della famiglia umana. Dopo un anno di preparazione e formazione, che li ha impegnati tutte le domeniche, i "giovani in missione" seguiti dalla famiglia saveriana di Ancona, sono partiti a gruppi alla volta dell'Africa.

Per due mesi Ilaria Bastianelli di 25 anni e Jacopo Massaccesi di 28 hanno vissuto per tutto luglio a Goma nell'estremo est del Congo, poi il mese successivo a Bujumbura capitale del Burundi.

Mentre a Goma hanno condiviso la quotidianità in una colonia estiva che accoglie 800 ragazzi tra i 6 ed i 12 anni, e vistato con i padri saveriani anche i villaggi vicini, in Burundi sono stati al centro giovani di Kamenga una casa saveriana che gestisce due campi di lavoro dove vengono fatti i mattoni per ricostruire i quartieri più colpiti dalla guerra civile. Pur essendo la capitale, Bujumbura è un villaggio teatro di frequenti combattimenti tra i due principali gruppi etnici del paese, con le milizie hutu che si oppongono all'esercito del Burundi dominato dai tutsi. "L'integrazione etnica – affermano Ilaria e Jacopo – passa attraverso la condivisone, il lavorare insieme gratuitamente".

"E' importante lasciarsi contagiare" racconta Beatrice Petrocchi, 32 anni che con Fabrizio Boriani, di 34 anni, coppia di laici saveriani, assieme a Fatma Kertusha e Luigi Bersani, entrambi 24enni, ad agosto sono stati in Congo, precisamente a Goma e Bukavu.

"La nostra meta è stata la missione dei laici saveriani a Goma dove vivono da 4 anni gli amici Paolo, Giovanni e Angela. Una città con un'unica via principale polverosa, piena di buche, nera come la pece – raccontano – attorniata da baracche, dove vivono 600mila persone, e qualche fatiscente negozietto sparso su viuzze lastricate di pietra lavica". Nel 2002 infatti il vulcano Nyaragongo, che sovrasta la città, l'ha sepolta sotto un fiume di lava. "La povertà è estrema, ma la gente è piena di vita. E' un popolo in cammino che sta ancora cercando la terra promessa". Il gruppo dei "giovani in missione" racconta l'impatto forte con questa realtà, che va al di là di quello che ci si poteva aspettare, ma che "riconosciamo subito come grazia".

Al confine con il Ruanda, Goma è tristemente nota per i tanti profughi hutu che nel 1994 vi si sono rifugiati per scampare alla rappresaglie dei tutsi ruandesi.

Zona contesa perché ricca di oro, diamanti e coltan (minerale utilizzato per i telefonini), è da sempre sfruttata dalle multinazionali straniere che non hanno alcun interesse a creare benessere e stabilità politica. Quotidianamente si assiste alla piaga dei bambini soldato e agli abusi di ogni tipo di cui son vittime le donne.

Assieme allo scempio esiste però un'altra realtà quella delle "tante associazioni e comunità che qui lavorano tra mille difficoltà – raccontano Beatrice e Fabrizio – vere oasi di pace. Le nostre chiese spesso stanche avrebbero molto da imparare dalle giovani chiese missionarie".

Gli ultimi a partire, a cavallo tra agosto e settembre, sono stati Silvia Savini, 25 anni, e Luca Rossini, 28 anni, che hanno deciso di fare il loro viaggio di nozze in Camerun, e dalla capitale Yaoundé si sono inoltrati sino a raggiungere Bafoussam. Accompagnati da Carlo Girola, padre saveriano, hanno fatto un'esperienza, un viaggio di conoscenza di un popolo "che si batte per liberarsi dalla schiavitù dell'essere senza futuro lavorando insieme".

Ed ora di ritorno a casa l'impegno e la sfida dei nostri otto giovani è quello di "rinnovare il nostro modo di vivere, perché anche qui abbiamo una missione da compiere".

Valeria Rabini

Filottrano: la scommessa di una finanza etica

Iniziativa della Banca di Credito Cooperativo: "Un trattore per l'Ecuador"

Venerdì 19 Ottobre si è svolto, presso l'hotel Settecolli di Filottrano, un incontro per illustrare il progetto "Microfinanza Campesina" e l'iniziativa "Un trattore per l'Ecuador", promosso dalla BCC di Filottrano e organizzato da Alessandro Andreoli, laico saveriano di 34 anni, responsabile dei progetti di finanza etica.

Alessandro, puoi aiutarci a capire cos'è la finanza etica?

Il concetto è complesso. Nasce come risposta alla disaffezione verso la finanza tradizionale, quindi come desiderio di una finanza che si basi su principi come trasparenza e responsabilità sociale. Concretamente, fare finanza etica significa rivolgersi al risparmiatore dando la possibilità di investire in modo che sia lui stesso a decidere le condizioni d'investimento, sapendo che i suoi soldi saranno utilizzati per finanziare progetti di utilità sociale.

Venerdì è stato illustrato il progetto "Microfinanza Campesina". Era presente anche il suo ideatore, Giuseppe Tonello.

Tonello è un volontario salesiano emigrato in Ecuador 30 anni fa. Qui il popolo ha una grande dignità: la gente unisce i propri risparmi creando casse per finanziare i progetti utili alla comunità. Il problema è che questi risparmi sono pochi. Per questo Tonello ha cercato la collaborazione delle BCC italiane per prestiti agevolati alle banche ecuadoriane: si è creato così un sistema di credito che oggi accomuna 160 BCC in Italia. Venerdì abbiamo anche promosso l'iniziativa "Un trattore per l'Ecuador", una raccolta fondi per donare un trattore alla comunità di Cacha. E' un modo per sensibilizzare la comunità rispetto al tema della finanza etica.

Nella realtà odierna, dove banche e risparmiatori sono orientati al profitto personale, la finanza etica è un segno importante, ma suscita anche molta diffidenza. È davvero qualcosa di possibile?

Personalmente io ci credo. Oggi in Ecuador le persone non sono dipendenti dalla carità, ma mettono in circolo le energie grazie agli strumenti che noi gli offriamo.

È anche vero che il tema della finanza etica è delicato, nasce su un substrato di sfiducia che accomuna molti risparmiatori. Credo, però, che ce ne siano altri che domandano questo tipo di finanza: sono una minoranza a cui dobbiamo rispondere. È con loro che va instaurato un rapporto di fiducia, per dimostrare agli scettici che una finanza migliore è possibile e magari per coinvolgerli con impegno e tempo. È una sfida, un'enorme scommessa. *Anna Bertini*

Le donazioni per "Un trattore per l'Ecuador", potranno essere effettuate fino a fine Dicembre nelle filiali della BCC di Filottrano, o tramite bonifico bancario con donazione libera a: **Associazione Laici Saveriani ad gentes ONLUS,** C/c 06/01/91988 – ABI 08549 – CAB 37491, causale: **"Un trattore per l'Ecuador"**

Novantunmila immigrati nelle Marche

Quinta in Italia per numero di stranieri residenti seconda per livello di integrazione: la nostra regione si conferma terra di accoglienza.

Gli immigrati che vivono nelle Marche sono il 6% della popolazione: 91.325 cittadini su 1,5 milioni di abitanti. Nel 2000 erano il 2,5% della popolazione, secondo gli ultimi dati disponibili, elaborati dall'Osservatorio regionale per le Politiche sociali e illustrati nella seconda conferenza regionale sull'immigrazione. Nel 2005, le Marche risultano al quinto posto in Italia per la presenza d'immigrati dopo Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Umbria. I bambini stranieri, nati nella regione, sono il 13,5% contro una media nazionale del 9,4%, pari al 23,8% del totale della popolazione straniera residente. La metà degli stranieri ha meno di 35 anni, solo il 5% ha un'età superiore ai 60 anni. In Italia, gli studenti con cittadinanza straniera sono il 4,8% del totale, nelle Marche sono l'8-9% dopo Umbria, Veneto e Lombardia. La maggiore percentuale di cittadini stranieri arriva dall'Albania (18,6%), dal Marocco (12,1%), dalla Romania (8,2%), dalla Cina (5,1%). Il 55%, anche grazie all'allargamento dell'Unione europea ad Est, proviene dall'Europa.

Alla Conferenza hanno testimoniato le associazioni di immigrati, oltre al sottosegretario ai Diritti e alle Pari opportunità Linguiti, al presidente del Consiglio regionale Bucciarelli, alla presidente della Provincia di Ancona Casagrande, al presidente Anci Marche Sturani. ¨Noi continueremo a dire che l'immigrazione oggi non è più emergenza - ha detto Catherine Iheme, presidente della Consulta regionale degli Immigrati -, le politiche sociali devono essere dettate dalla necessità di una coordinata azione che risparmia tempo e denaro". La Iheme ha chiesto, inviando un messaggio al ministro dell'Interno, Giuliano Amato, ¨perchè gli immigrati stanno perdendo i diritti acquisiti per colpa dei costi e dei ritardi nel rinnovo del permesso di soggiorno? I Comuni si occupano di residenza, dovrebbero occuparsi anche di rinnovare i permessi di soggiorno. Chiediamo che gli immigrati deducano le spese per il permesso di soggiorno, pari a 80 euro, dalla denuncia dei redditi. L'immigrato non vuole solo i diritti ma anche i doveri chiari, che non creino gli stessi problemi che l'hanno obbligato ad immigrare in Italia".

L'obiettivo delle istituzioni è rappresentato dall'assessore regionale ai servizi sociali e immigrazione Amagliani. "Ho un sogno, poter togliere dal bilancio regionale, la voce che riguarda l'immigrazione per dire che queste persone sono cittadini come tutti e che non hanno più bisogno di sostegni diversi e a favore dell'integrazione".

"L'immigrazione - ha detto - è una questione d'integrazione sociale, non possiamo pensarlo come un problema di sicurezza. Dobbiamo creare un sistema di giustizia sociale che garantisca diritti, obblighi il rispetto dei doveri ma che non faciliti l'esclusione sociale, che può portare ad azioni illegali". Le Marche sono al secondo posto per livello d'integrazione e ai primi posti per livello di corrispondenza contributiva rispetto al lavoro degli immigrati.

Giovanni Palatucci segno della pietà e della misericordia divina

Introducendo la cerimonia per la commemorazione di Palatucci, Don Elio Lucchetti, parroco della parrocchia del Ss. Sacramento, ha spiegato che prendendo possesso della parrocchia si accorse che nel proprio territorio esisteva una piazza semisconosciuta, non interessata al traffico e perciò quasi dimenticata: Piazza Palatucci.
Da ciò ha preso spunto l' iniziativa per mettere in risalto un testimone del XX° secolo la cui causa di beatificazione ha concluso la sua prima fase nel 2004.
La commemorazione, presenti S.E. Mons. Arcivescovo, il Questore di Ancona , il Presidente della comunità ebraica di Ancona, il Cappellano della Polizia assieme a vari esponenti della Polizia di stato, ha avuto totale svolgimento nella chiesa del S.S. Sacramento viste le condizioni proibitive del tempo.
Nel primo intervento il Questore di Ancona, dr. IACOBONE, ha evidenziato il grande punto di riferimento che rappresenta Giovanni Palatucci sia per i credenti che per i non credenti.
Tre momenti risaltano le peculiarità del questore di Fiume: la scelta maturata per entrare nella polizia di stato, la permanenza a Fiume e il significato di essere coerenti alla propria fede.
Destinato ad una brillante carriera di avvocato, Palatucci, che già aspirava a privilegiare il proprio altruismo dando impulso alla legalità, nel 1936 entrò come vicecommissario in prova a Genova.
Coerente alla sua integrità morale, sosteneva che gli agenti della polizia dovevano essere operanti più nel territorio, tra la gente, a contatto con la vita e non essere chiusi all' interno dei loro uffici.
Per aver rilasciato ad un quotidiano questo suo pensiero, fu trasferito a Fiume.
Nella permanenza a Fiume, iniziata la persecuzione ebraica, riuscì a salvare circa 5000 ebrei, pronto ad ogni costo a tutelare beni essenziali quali quello della libertà e della vita.
Venendo sempre meno a quell'indifferenza che prende nella professione e non solo, nel 1943 rifiutò l' invito del console svizzero di andarsene da Fiume, al contrario continuò l' attività di **"liberare Fiume dagli ebrei"** salvando di fatto migliaia di vite. Palatucci sarà poi arrestato dalle SS e morirà a Dachau.
I primi riconoscimenti nel 1955 dalle comunità ebraiche italiane gli conferiscono la medaglia d' oro alla memoria. Nel 1990 sarà nominato **"Giusto delle Nazioni"** e solo nel 1995 il capo dello Stato gli conferirà la medaglia d'oro al merito civile.
A conclusione del suo intervento il Questore di Ancona, ha affermato come la vita di Palatucci sia soprattutto per l' intero corpo di polizia una testimonianza irrinunciabile, in particolare quando si incontra il povero o il debole che occorre salvaguardare nella dignità di persona.
Claudio CALDERONI, Presidente della comunità ebraica di Ancona, prendendo la parola a nome della comunità anconetana, ha evidenziato come nel giorno della memoria è usanza commemorare i Giusti, quelle persone che hanno salvato tante vite umane. Persone che di fronte all' ignavia generalizzata seppero reagire a rischio della propria vita.
In un periodo nel quale la società appare sempre più distratta ed indifferente ai valori fondamentali della vita, è giusto e doveroso ricordare uomini come Palatucci che seppe insegnare a tutti a sperare e a credere, rifuggendo da ogni idea di superiorità e di razzismo.
La sua vita ci fa comprendere meglio il significato di un comandamento come regola di vita : **"Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te".**
A conclusione dell' intervento Calderoni ha ricordato una frase ripetuta spesso nel mondo ebraico: **"Salva una vita e salverai un' intera umanità"** a dimostrazione del profondo rispetto per il valore della vita a chiunque appartenga.
Terminando la commemorazione ufficiale Don Antonello LAZZERINI, Cappellano territoriale per la Polizia regione Marche, ha detto come l' Associazione "G. Palatucci" dal 1995 sostiene il processo di canonizzazione diffondendo la preghiera personale di Palatucci.
L' adesione all' Associazione è libera e lo scopo peculiare dell' associazione è quello di far conoscere ed approfondire la figura dell' ultimo questore di Fiume.
Mons. MENICHELLI, all' inizio del rito della S. Messa, ha voluto porre la celebrazione eucaristica sotto la Pietà e la Misericordia di Dio per liberarci dai continui misfatti perpetrati dall' uomo contro l'uomo e per ringraziarLo della bella anima del testimone-questore Giovanni Palatucci.
Nell'Omelia il presule ha posto l'accento sul valore della santità alla quale tutti siamo quotidianamente chiamati. Quella santità che ha alimentato quotidianamente le peculiarità etiche, civili e professionali di un uomo che tenne sempre fede ad una sua convinzione condenate in questa frase : **"Ci vogliono impedire di fare quello che il cuore e la nostra religione ci dettano".**
Pur non avendo avuto un seguito numeroso di persone, credo che tale iniziativa sia da riproporre, dando maggiore risalto e scegliendo periodi alternativi; non si può non conoscere ed approfondire una figura che veramente è segno e testimonianza per l' intera comunità cittadina.

Riccardo Vianelli

GLI EBREI AD ANCONA

Il 25 novembre, allo Spefimentale, un incontro del Vecchio Faro su l'Ancona Ebraica. Monsignor Paolo Palucci Bedini aveva tra i desideri più cari quello di realizzare un incontro del Vecchio Faro, di cui è stato Presidente sino alla sua morte, sulla Comunità ebraica ad Ancona. Un argomento che sentiva molto per l'interesse che da sempre aveva verso le altre religioni monoteiste.
Un interesse che lo rese un punto fermo nel dialogo e nel confronto con le altre comunità, prima fra tutte quella ebraica. Parlare degli ebrei ad Ancona era per Don Paolo non solo un modo di parlare di quella collettività, della sua storia e delle sue tradizioni ma soprattutto il modo di parlare del loro rapporto e del loro contributo alla formazione della cultura e della storia della città di Ancona.
Non si può infatti parlare di Ancona senza parlare di Ebrei. Significherebbe negare più di mille anni di storia perché fu proprio intorno alla fine dei X secolo che risalgono le notizie più sicure della presenza di questa comunità nella nostra città.
Il Vecchio Faro, da sempre impegnato nella ricerca storica delle tradizioni, della società e della cultura cittadina, ha deciso, grazie all'impegno di Francesco Nagni, architetto instancabile di ogni iniziativa, di organizzare un incontro dedicato agli "Ebrei ad Ancona" per esaudire un desiderio di Monsignor Paolo Paolucci Bedini ma anche per rendere alla Comunità ebraica il giusto riconoscimento che tutta la città le deve.
L'incontro, che sarà aperto dal Presidente della I Circoscrizione , si terrà allo Sperimentale domenica 25 novembre, alle ore 16.30. A presentarlo sarà l'inconfondibile voce di Carlo Ceccati, mentre a parlare della storia e della cultura ebraica saranno rispettivamente la storica dell'arte Chiara Censi e Frida Di Segni Russi, scrittrice e storica della cultura ebraica. Le immagini di Ancona sono state scelte da Sandro Censi, Responsabile dell'archivio fotografico della Città, che le illustrerà con l'esperienza e la professionalità che gli sono proprie. A Claudio Desideri sarà affidato il compito di coordinare l'incontro ed allacciare i fili tra immagini, racconti, documenti della storia secolare di Ancona. Una storia che gli Ebrei hanno segnato nell'architettura, nell'economia, nella rapporto sociale, in avvenimenti lieti e in altri di grande dolore, lasciando un'impronta indelebile che è divenuta parte integrante di Ancona come lo è un innesto in un tronco che reca con se l'insieme della pianta madre e della pianta nuova il cui risultato è un frutto migliore perché più forte, più sano e più buono.
Certamente non sarà cosa semplice parlare di mille anni di storia in un solo incontro, ma il Vecchio Faro cercherà di rispondere alle domande più importanti affrontando i temi legati al periodo che va dall'arrivo della comunità ad Ancona alla seconda Guerra mondiale, ai luoghi del ghetto e del cimitero, all'architettura e ai monumenti,a i documenti, alle tradizioni ed al ruolo occupato dagli ebrei nella società locale. Il tutto supportato dalle immagini, alcune inedite, di un mondo che è stato ed è anche oggi il mondo anconetano frutto di tante culture, religioni e persone che sono riuscite a confrontarsi, a convivere e a migliorarsi reciprocamente.

Claudio Desideri

UN'AMBULANZA PER RICORDARE D. PIERO

Due anni fa moriva don Piero Reginelli. Per nove anni è stato parroco di Maria SS. Madre di Dio a Torrette. Delicatezza e tenerezza, passione e amore hanno contraddistinto un impegno totale come guida della comunità. Ha lasciato un segno profondo nella spiritualità, nella cura della liturgia come momento culminante dell'esperienza di fede, nella particolare attenzione agli ammalati, nella capacità di accoglienza ed ascolto di quanti erano spesso disperatamente alla ricerca di se stessi e di Dio. Con puntualità, con dedizione, con la competenza di fine conoscitore delle cose di Dio e della profondità dell'animo umano.
La Comunità parrocchiale ha voluto ricordarlo il giorno del secondo anniversario, in presenza del Vescovo Edoardo. Al termine della celebrazione è stata benedetta una vettura donata alla Croce Gialla di Ancona con il contributo di quanti hanno conosciuto don Piero, lo hanno riconosciuto come testimone della misericordia di Dio, sono stati da lui amati e curati. Il nome di don Piero continuerà a viaggiare per la città di Ancona su questa vettura, legata indissolubilmente agli ammalati, che lui specialmente negli ultimi anni della sua vita, ha eletto come categoria privilegiata nel suo cuore.

La comunità parrocchiale

Romano Amerio e la Chiesa del dopoconcilio

Ancona, 2 novembre 2007 - Nel 2007 ricorre il decennale della morte del filosofo cattolico luganese Romano Amerio, di cui, nonostante gli apprezzamenti rivolti alla sua opera da Giovanni Paolo II, sembra vigere una specie di "damnatio memoriae", con un silenzio praticamente totale sugli esiti, sì opinabili, ma rilevanti, della sua indagine filosofico-teologica. Il convegno "Romano Amerio, il Vaticano II e le variazioni nella Chiesa cattolica del XX secolo", organizzato dal Centro studi Oriente Occidente di Ancona e ideato da Giuseppe A. Possedoni, prova ad analizzare i risultati dei suoi studi, la sua analisi delle vicende della Chiesa cattolica dopo il Concilio Vaticano II e il suo pensiero circa gli sviluppi del dibattito e del confronto teologici che ne sono seguiti. Il tutto letto alla luce della sua opera principale, "Iota Unum".
L'iniziativa, promossa con il patrocinio e la compartecipazione del ministero per i Beni e le Attività cultuali, il Consiglio regionale delle Marche, la Provincia di Ancona-Assessorato alla Cultura-Leggere il '900, Banca delle Marche, Università Politecnica delle Marche, si è svolta venerdì 9 novembre, dalle 10 alle 19, nella Sala del Consiglio della Facoltà di Economia "G. Fuà" a Villarey di Ancona.
Ai saluti di Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, e di un rappresentante del Centro studi Oriente Occidente, è intervenuto al convegno, moderato dal giornalista e vaticanista Sandro Magister, Agostino Marchetto, arcivescovo Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, storico e canonista (Città del Vaticano) su "Letture ermeneutiche del Concilio ecumenico Vaticano II". Sono seguite le relazioni di Matteo D'Amico, docente di storia e filosofia, saggista di Ancona, su "Per un accesso a 'Iota Unum: la struttura della critica di Amerio alla teologia conciliare e post-conciliare", e di Enrico Maria Radaelli, saggista, scrittore, direttore del Dipartimento di Filosofia dell'Estetica dell'Associazione Internazionale Sensus Communis di Roma, su "In principio era il verbo…non l'amore (errori della 'dislocazione' delle essenze trinitarie). Dario Sacchi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha parlato di "Romano Amerio e la metafisica classica" mentre Antonio Livi, Pontificia Università Lateranense di Roma, "Le disavventure di un filosofo cristiano". Pietro De Marco dell'Università di Firenze, ha trattato di "Teologie 'neoteriche" e deellenizzazioni: per una diagnosi del campo teorico post-conciliare" e Pietro Cantoni, Studio Teologico Interdiocesano "Mons. Enrico Bartoletti" di Camaiore (Lucca), "Può la Chiesa variare veramente? Tradizione, trasmissione, cambiamento, continuità". Le conclusioni sono state affidate a Sandro Magister.

Paola Cimarelli

presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Celso BATTAGLINI - Tel. 071 804352.
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Cesare Caimmi - Via Isonzo, 1 60124 Ancona - Tel. 071 204059.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza.an@tin.it

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Da Giovedì sera 08 Novembre a domenica 11
Visita Pastorale nella Parrocchia di Sirolo

Sabato 10 Novembre
ore 17 Cattedrale - S. Messa per Cavalieri del S. Sepolcro

Domenica 11 Novembre
ore 17 Cattedrale - Ordinazione presbiterale di Don Michele Marchetti

Lunedì 12 Novembre e Venerdì 16 Novembre
Esercizi spirituali a Loreto

Martedì 13 Novembre
Ore 18 Montorso incontro con i catechisti della Prelatura di Loreto
ore 21 Stazione d'Osimo - Incontro con i fidanzati zona Torrette, Osimo Stazione, Duomo di Osimo - Tema: Amore e sessualità

Giovedì 15 Novembre
Urbino - Incontro di Clero

Venerdì 16 Novembre
ore 16,00 Consulta Diocesana aggregazioni ecclesiali, per inizio anno - S. Messa

Sabato 17 Novembre
ore 17,30 Camerano: Incontro con gli sportivi

Domenica 18 Novembre
ore 9,00 S. Giuseppe di Falconara, S. Messa e Cresima
ore 11,00 Crocette, S. Messa per festa ringraziamento
ore 17,00 Cattedrale: S. messa con corali parrocchiali

Lunedì 19 Novembre
ore 18 Curia - Consiglio degli affari economici

Martedì 20 Novembre
ore 11 Incontro con i giovani - Convegno della Confindustria di Ascoli, presente Luca Cordero di Montezemolo
ore 21 S. Antonio - Castelfidardo - Incontro ministri straordinari della comunicazione (nel contesto della visita pastorale)

Mercoledì 21 Novembre
ore 11 Cattedrale - S. Messa per la "Virgo Fidelis"
ore 18 Cattedrale - Incontro con i gruppi del rinnovamento dello spirito della Diocesi

Giovedì 22 Novembre
Colleameno - Incontro di Clero
ore 18 Cons. Amm. Buon Pastore

Venerdì 23 Novembre
mattino (contesto Visita Pastorale a Numana) - Incontro con operatori turistici e fabbriche
ore 17,30 Camerano: Incontro con gli sportivi

Sottoscrizioni per il presbiterio della Cattedrale

È terminata la progettazione e presto inizieranno i lavori di attuazione del

Presbiterio della Cattedrale

Il costo preventivato è di € 150.000,00.

Siamo tutti invitati a contribuire alla sua realizzazione perché la Cattedrale è la chiesa-madre dell'intera comunità diocesana. Tutti possiamo contribuire con il nostro sostegno, attraverso libere sottoscrizioni.

Già sono iniziate le prime sottoscrizioni:

- N. N.	€ 50,00
- Parr. S. Gaspare del Bufalo	€ 322,00
- N. N.	€ 100,00

Preti, religiosi e laici sono invitati ad aggiungere i loro nomi e la loro offerta.

Offerte per il CENTRO CARITAS SS. Annunziata

- Offertorio Cimitero Ancona	€ 340,00
- Offertorio Cimitero Osimo	€ 316,40
- Ragazzi della Cresima di Candia	€ 60,00

Offerte per i nostri sacerdoti

Come possiamo sostenere l'impegno dei sacerdoti diocesani

Le Offerte viste dai fedeli: "Sosteniamo chi ha scelto di dedicare la sua vita al servizio di Dio e del prossimo"

Offerte per i sacerdoti. In tanti le fanno, ma si può dire che la motivazione di fondo è unica. L'affetto, la riconoscenza e la vicinanza ai presbiteri di tutta Italia, e dunque alla Chiesa, anche se gli stessi offerenti, nelle lettere che scrivono a Sovvenire, esprimono in forma diversa questi sentimenti.
Franca, Marcello, Pieraugusta, Giuseppina, Maurizio sono alcuni di coloro che hanno spiegato le loro motivazioni. Ma costituiscono un piccolo, rappresentativo "campione" per capire ciò che sta nel cuore di tutti gli altri. "Ringrazio i sacerdoti, persone speciali e amorevoli, che tendono ai poveri le loro mani alla quali aggrapparsi", scrive Franca. E Marcello aggiunge: "Credo di essere in dovere di donare qualcosa alla Chiesa, che specie tramite i sacerdoti ha sempre contribuito alla mia crescita, e tutti i giorni svolge una missione importante".
Molti poi esprimono la convinzione che il denaro destinato al sostentamento dei sacerdoti sarà ben utilizzato. E altri, come Pieraugusta, effettuano le loro offerte per i benefici spirituali ricevuti: "Sostengo i sacerdoti perché grazie a loro ho ritrovato la fede, dopo anni vissuti ai margini della Chiesa".
Giuseppina ringrazia anche a nome della sua famiglia. "I sacerdoti che ho conosciuto mi hanno aiutato a vivere il mio matrimonio e il rapporto con i figli in maniera cristiana".
Così ogni donatore, scrivendo la propria testimonianza, la offre anche a tutti i fedeli e mette in evidenza le ragioni e i valori su cui le offerte stesse si fondano. Appartenenza alla Chiesa, partecipazione al ministero dei sacerdoti (annuncio del Vangelo, consacrazione e distribuzione del Pane eucaristico, carità), consapevolezza di appartenere non solo alla propria parrocchia, ma a tutta la Chiesa italiana. L'esperienza dimostra che educando le comunità alle ragioni delle offerte per il clero si contribuisce a far crescere anche la cultura della Chiesa-comunione ribadita dal Concilio Vaticano II.
Maurizio riassume tutto questo nella sua lettera: "Faccio l'offerta perché ritengo mio primario dovere contribuire al sostentamento di coloro che hanno scelto, anche per me, di lasciare tutto e dedicare la loro vita al servizio di Dio e dei fratelli". L'offerta diventa così un modo di contraccambiare. Sicuramente parziale, ma importantissimo.

Perché donare

Si può testimoniare concretamente l'appartenenza e comunione alla Chiesa in tanti modi. Uno si esprime anche attraverso il sostegno economico ai nostri sacerdoti, gli "operai del Vangelo" impegnati a spargere abbondantemente, per il loro ministero sacerdotale, preziosi doni spirituali. Non sempre i fedeli hanno piena consapevolezza di ciò. Eppure con la partecipazione alle necessità economiche della Chiesa si diffonde e viene assimilato il senso dell'appartenenza e della comune responsabilità di ogni battezzato per la Chiesa. Il Concilio Vaticano II già stabiliva i tre principi che sono alla base del nuovo sostentamento del clero: tutti i sacerdoti che si dedicano al servizio di Dio hanno diritto ad un'equa remunerazione (cfr. 1 Cor 9,14); spetta ai fedeli assicurare la remunerazione ai propri sacerdoti; la remunerazione deve essere possibilmente uguale per tutti i sacerdoti che si trovano nelle stesse condizioni. Le Offerte deducibili per il sostentamento rispondono a tutte queste esigenze. Ma oggi chi garantisce la remunerazione ai 39 mila sacerdoti diocesani? Il fabbisogno annuale è di 539 milioni di euro (dati 2006). Circa il 40% del fabbisogno è coperto localmente da queste fonti: dai contributi diretti di parrocchie e diocesi, dall'Istituto diocesano sostentamento clero e dalle retribuzioni di altri lavori che fanno i sacerdoti (insegnanti di religione, cappellani, ecc.). Al rimanente 60% provvede l'Istituto Centrale Sostentamento Clero. Da lì i fondi sono ridistribuiti in modo perequativo tra tutti i sacerdoti. Nel 2005 le Offerte per il sostentamento sono state di 17,5 milioni di euro. Il rimanente fabbisogno è stato coperto con i fondi dell'otto per mille.
Le Offerte per il sostentamento dei sacerdoti rappresentano, dunque, un piccolo ma indispensabile segno che si aggiunge a tante altre offerte generose dei fedeli per la Chiesa. Non vogliono entrare in competizione con nessuna, ma rappresentano sicuramente tra tutte la più alta espressione di una matura coscienza ecclesiale.

Maria Grazia Bambino

Domande e risposte sulle Offerte per i nostri sacerdoti

"Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né con forza, perché Dio ama chi dona con gioia"

San Paolo
(Seconda Lettera ai Corinzi 9,7)

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?
Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempi, in famiglia, a nome di un'associazione.

Come posso donare?
Alla posta: con il conto corrente postale n.57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

In banca: ci sono circa 30 conti correnti dedicati alle Offerte nelle maggiori banche italiane. La lista di istituti e numeri di conto la trovi su internet (www.offertesacerdoti.it, nella sezione Le Offerte – Bonifico bancario)

Con l'offerta diretta: puoi andare personalmente a donarla presso l'Istituto per il sostentamento del clero (ICSC) della tua diocesi, individuandolo sull'elenco telefonico o sul sito internet www.offertesacerdoti.it, nella sezione Le Offerte - Idsc

Con la carta di credito CartaSì: puoi donare chiamando il numero verde 800-825000 o via internet attraverso il sito www.offertesacerdoti.it

Dove vanno le Offerte raccolte in tutta Italia?
All'Istituto Centrale per il Sostentamento del clero (ICSC), a Roma, che poi le ripartisce equamente in tutta Italia.

A chi sono destinate?
L'ICSC con le Offerte raccolte sostiene con una remunerazione mensile i 39.000 sacerdoti italiani. Tra loro, 36.000 sono preti in servizio attivo nelle circa 26 mila parrocchie italiane. E poi vanno a 3.000 sono preti anziani o malati che dopo una vita dedicata a Dio e al prossimo hanno bisogno del nostro aiuto. Infine a circa 600 preti diocesani "fidei donum" (cioè "dono del Signore") inviati in missione nel Terzo Mondo.

Ogni parrocchia dà un piccolo contributo al suo parroco. Perché non basta?
La "quota capitaria" è la somma che ogni sacerdote può trattenere per sé dalla cassa parrocchiale, pari a 0,0723 euro (140 vecchie lire) al mese per abitante.
Metà delle circa 26 mila parrocchie italiane sono molto popolate, e ai sacerdoti non manca il necessario. Ma l'altra metà conta in media 1.000 abitanti, e i pastori ricevono 72,30 euro mensili, o anche meno. Per questo vengono in aiuto le Offerte per i sacerdoti da tutti gli altri fedeli italiani. Così si fa perequazione, cioè parità di mezzi e trattamento tra i sacerdoti.

Quant'è il fabbisogno annuale della Chiesa italiana per i sacerdoti? Quant'è il mensile di preti e vescovi?
Il fabbisogno annuale della Chiesa per il sostentamento dei sacerdoti è di 525 milioni di euro. Così si assicurano ai 39.000 preti diocesani un minimo di 833,03 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, che arrivano a 1.281,43 euro netti per un vescovo ai limiti della pensione.

Perché donare l'Offerta per i sacerdoti, se c'è l'8xmille?
Le Offerte per i sacerdoti e l'8xmille sono nati insieme, dall'applicazione degli Accordi di revisione del Concordato nel 1984. Ma mentre l'8xmille è oggi un mezzo ben noto per sostenere la Chiesa Cattolica, e che non costa nulla in più, le Offerte invece richiedono un contributo personale, anche piccolo. Sono una scelta di vita ecclesiale. Oggi le Offerte arrivano a coprire il 10% del fabbisogno per il sostentamento del clero. E l'8xmille lo garantisce in modo determinante. Ma vale la pena promuovere le Offerte per il loro significato nella vita della Chiesa-comunione.

Perché sono dette anche "Offerte deducibili"?
Perché si possono dedurre dalla dichiarazione dei redditi fino ad un massimo di 1.032,91 euro (pari a due milioni di vecchie lire) ogni anno.